

## **L'Ucraina di fronte alla crisi**

*Aggiornamento marzo-aprile 2010*

Tra la fine del 2008 e per tutto il 2009 l'Ucraina è stata uno dei paesi più colpiti dalla crisi finanziaria internazionale che ha lasciato i suoi effetti negativi sulla già fragile struttura economica del paese. Infatti, il quadro economico-istituzionale del paese rimane contraddistinto dal ritardo nell'avanzamento delle riforme e della privatizzazione, dalla debolezza del sistema finanziario, dal sistema fiscale inadeguato, dalla corruzione a tutti i livelli istituzionali e dalla diffusa economia sommersa. Inoltre, la dipendenza dalle esportazioni di materie prime, come l'acciaio, e dal finanziamento esterno hanno evidenziato la vulnerabilità del paese di fronte agli shocks esterni. L'impatto è stato ulteriormente accentuato dall'instabilità politica interna e dalla mancanza di politiche economiche in risposta alla crisi. Per questo motivo nell'ottobre 2009 l'FMI, dopo aver autorizzato nel mese di luglio l'erogazione della terza tranche di 3 Mld. \$ (su un totale di 16,5 Mld. \$ ), ha congelato l'autorizzazione per l'assegnazione della quarta ed ultima tranche dichiarando che, data l'attuale situazione istituzionale, non riteneva che nei mesi successivi le autorità ucraine sarebbero state in grado di adempiere agli impegni presi al momento della sottoscrizione dell'accordo stand-by dell'ottobre 2008. La maggior parte degli indicatori dell'attività economica continuano ad evidenziare notevoli contrazioni. In particolare, nel 2009 il Pil reale è diminuito del 15,0%. L'inflazione media annua ha raggiunto il 25,2% nel 2008 e il 15,9% nel 2009. La hrivna è stata una delle valute più colpite dalla crisi finanziaria ed economica mondiale. Nel 2008 essa aveva perso circa il 41% del suo valore rispetto al dollaro USA sul mercato interbancario. Nonostante il piano di sostegno finanziario del FMI per sostenere il bilancio statale, a livello nazionale, al di là delle parziali misure di attuazione dello stesso, non sono ancora pervenuti segnali concreti di adozione di misure per fronteggiare la crisi del paese. Infatti, per tutto il 2009 il quadro politico instabile ha continuato ad ostacolare l'adozione di un vero e proprio piano nazionale anticrisi. Per la verità, nel corso dell'anno sono stati adottati alcuni provvedimenti a sostegno di alcuni settori dell'economia nazionale (aiuto al settore agricolo tramite sostegno dei prezzi alla

produzione e fornitura di carburante a prezzi agevolati, esenzione dal pagamento dei dazi doganali fino al 1° gennaio 2011 sulle importazioni di macchinari industriali, esenzione dal pagamento dell'imposta sul reddito per le aziende dell'editoria, sostegno governativo di 50 miliardi di hrivnie per la ricapitalizzazione degli istituti bancari, aumento del 3,3% del salario minimo a partire dal 1° aprile 2009, ecc.), ma questi provvedimenti sono apparsi più come "regali elettorali" che non come concrete misure per fronteggiare una crisi che, secondo gli analisti internazionali, si protrarrà almeno fino alla fine del 2010. In altri termini, le autorità ucraine hanno cercato di fronteggiare la crisi adottando provvedimenti spot che appaiono insufficienti per la ripresa dell'economia, mentre hanno continuato a posticipare l'adozione di misure strutturali. Allo stato delle cose, è quindi molto improbabile che entro la primavera del 2010 ci siano elementi evolutivi. Nel gennaio 2010 si sono svolte le elezioni presidenziali che hanno sancito la vittoria del filorusso Viktor Yanukovich e, di fatto, la fine della cosiddetta "rivoluzione arancione" che aveva portato ad un avvicinamento dell'Ucraina all'Occidente.

**Tab. 1A - Andamento tendenziale di alcuni macroindicatori  
(var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)**

<i>Var. % a 12 mesi</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
PIL	2,1	-15,0	3,0	3,3
Produzione industriale	-2,5	7,4	8,0	10,0
Occupati (.000)	21.000	20.100	19.700	19.800
Disoccupati (.000)	600.000	700.000	700.000	500.000
Disoccupazione (tasso %)	3,0	1,9	2,0	2,0
Esportazioni	5,5	-24,7	6,0	5,5
Importazioni	16,8	-39,6	2,5	5,1
Inflazione (%)	25,2	15,9	11,5	10,5

Fonte: Comitato Statistico naz., BMI.

Per quanto concerne la produzione industriale, il 2009 ha messo a dura prova il debole apparato ucraino, basato principalmente sull'acciaio. In particolare i comparti che hanno registrato le contrazioni più consistenti sono stati i mezzi di trasporto, le

macchine e gli apparecchi meccanici, la gomma/plastica e gli altri prodotti da minerali non metallici (principalmente materiale da costruzione).

**Tab. 2 - Andamento Produzione Industriale**

<i>Var. % tendenziale (12 mesi)</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
Fabbricazione di prodotti alimentari, bevande e tabacco	10,0	-0,9	-6,0
Fabbricazione di prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e prodotti affini	-0,3	-6,0	-16,9
Industria del legno e dei prodotti di carta, e la stampa	22,1	9,6	-21,6
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	3,3	-15,0	-3,4
Fabbricazione di prodotti chimici e prodotti chimici	3,9	-9,1	-22,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, e altri prodotti minerali non metallici	15,5	3,7	-31,1
Produzione di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	8,3	-10,6	-26,7
Fabbricazione di apparecchiature elettriche elettroniche e ottiche	22,6	8,3	-28,1
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	15,3	5,2	-37,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	42,3	11,1	-57,9
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>11,7</b>	<b>-3,1</b>	<b>-26,5</b>

Fonte: Comitato Statistico naz.

Anche per quanto riguarda il commercio con l'estero gli effetti della crisi sono stato significativi nel 2009, con un calo delle importazioni totali del 46,9% e del 40,7% per le esportazioni. Tutte le aree di origine o destinazione hanno subito delle consistenti contrazioni (ad esempio, CSI -41,0% dell'import e -58,2 per l'export; UE -46,7% dell'import e -48,0% per l'export). L'unica eccezione viene data dalle esportazioni verso l'India e la Cina che in controtendenza sono aumentate rispettivamente del 14,65 e del 162,0%.

**Tab. 3A - Andamento tendenziale Import per Principali Aree Geografiche e Paesi**

<i>Var. % in \$</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
EU-27 (di cui:)	37,2	32,2	-46,7
Austria	46,0	28,8	-40,6
Italia	21,9	36,0	-53,1
Germania	36,6	22,9	-46,2
Balcani Occidentali	23,4	62,7	-37,3
CSI (di cui:)	27,0	31,3	-41,0
Russia	22,1	15,3	-31,8
America (di cui:)	53,4	85,8	-47,5
Stati Uniti	59,0	30,5	-54,2
Brasile	54,0	99,9	-33,2
Asia (di cui:)	47,3	71,2	
India	26,3	39,8	-26,6
Cina	43,1	69,4	-51,2
Africa	63,0	131,6	-60,4

**Tab. 3B - Andamento tendenziale Export per Principali Aree Geografiche e Paesi**

<i>Var. % in \$</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
EU-27 (di cui:)	17,0	33,6	-48,0
Austria	30,5	38,2	-44,6
Italia	6,9	8,8	-57,8
Germania	28,1	11,7	-32,1
Balcani Occidentali	24,8	31,6	-70,0
CSI (di cui:)	47,0	27,9	-58,2
Russia	46,4	24,2	-46,0
America (di cui:)	5,3	54,3	-72,9
Stati Uniti	165,0	27,8	-97,1
Brasile	-12,5	84,2	-75,4
Asia (di cui:)	27,4	47,1	-23,6
India	-12,5	35,1	14,6
Cina	-20,7	26,8	162,0
Africa	17,6	39,8	32,6

Fonte: Comitato Statistico naz.